



Società Italiana di Ricerca Didattica





Giornale Italiano della Ricerca Educativa

Italian Journal of Educational Research

RIVISTA SEMESTRALE

anno IX – numero 17 – Dicembre 2016



Direttore | Editor in chief

ACHILLE M. NOTTI | Università degli Studi di Salerno

Condirettori | Co-editors

PIETRO LUCISANO | Sapienza Università di Roma

PIER CESARE RIVOLTELLA | Università Cattolica di Milano

Comitato Scientifico | Editorial Board

JEAN-MARIE DE KETELE | Université Catholique de Lovanio

VITALY VALDIMIROVIC RUBTZOV | City University di Mosca

GIOVANNI BONAIUTI | Università degli Studi di Cagliari

ETTORE FELISATTI | Università degli Studi di Padova

MARIA LUCIA GIOVANNINI | Università di Bologna

MARIA LUISA IAVARONE | Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

PERLA LOREDANA | Università degli Studi di Bari Aldo Moro

PATRIZIA MAGNOLER | Università degli Studi di Macerata

GIOVANNI MORETTI | Università degli Studi di Roma Tre

ELISABETTA NIGRIS | Università degli Studi di Milano-Bicocca

Comitato editoriale | Editorial management

MARIA CINQUE | Università di Roma LUMSA

ANNA SERBATI | Università degli Studi di Padova

ROSA VEGLIANTE | Università degli Studi di Salerno

Note per gli Autori | Notes to the Authors

I contributi, in formato MS Word, devono essere inviati all'indirizzo email del Comitato Editoriale: rivista@sird.it

Ulteriori informazioni per l'invio dei contributi sono reperibili nel sito www.sird.it

Submissions have to be sent, as Ms Word files, to the email address of the Editorial Management: rivista@sird.it

Further information about submission can be found at www.sird.it

Consultazione numeri rivista

<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird>

Codice ISSN 2038-9736 (testo stampato)

Codice ISSN 2038-9744 (testo on line)

Registrazione Tribunale di Bologna n. 8088 del 22 giugno 2010

Finito di stampare: Dicembre 2016

Abbonamenti • Subscription

Italia euro 25,00 • Estero euro 50,00

Le richieste d'abbonamento e ogni altra corrispondenza relativa agli abbonamenti vanno indirizzate a: abbonamenti@edipressrl.it

Editing e stampa

Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Via A. Maria Caprioli, 8 - 73100 Lecce - tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it - info@pensamultimedia.it

Progetto grafico copertina

Valentina Sansò

Obiettivi e finalità | Aims and scopes

Il **Giornale Italiano della Ricerca Educativa**, organo ufficiale della **Società Italiana di Ricerca Didattica (SIRD)**, è dedicato alle metodologie della ricerca educativa e alla ricerca valutativa in educazione.

Le aree di ricerca riguardano: lo sviluppo dei curricoli, la formazione degli insegnanti, l'istruzione scolastica, universitaria e professionale, l'organizzazione e progettazione didattica, le tecnologie educative e l'e-learning, le didattiche disciplinari, la didattica per l'educazione inclusiva, le metodologie per la formazione continua, la docimologia, la valutazione e la certificazione delle competenze, la valutazione dei processi formativi, la valutazione e qualità dei sistemi formativi. La rivista è rivolta a ricercatori, educatori, formatori e insegnanti; pubblica lavori di ricerca empirica originali, casi studio ed esperienze, studi critici e sistematici, insieme ad editoriali e brevi report relativi ai recenti sviluppi nei settori. L'obiettivo è diffondere la cultura scientifica e metodologica, incoraggiare il dibattito e stimolare nuova ricerca.

The **Italian Journal of Educational Research**, promoted by the **Italian Society of Educational Research**, is devoted to Methodologies of Educational Research and Evaluation Research in Education.

Research fields refer to: curriculum development, teacher training, school education, higher education and vocational education and training, instructional management and design, educational technology and e-learning, subject teaching, inclusive education, lifelong learning methodologies, competences evaluation and certification, docimology, students assessment, school evaluation, teacher appraisal, system evaluation and quality.

The journal serves the interest of researchers, educators, trainers and teachers, and publishes original empirical research works, case studies, systematic and critical reviews, along with editorials and brief reports, covering recent developments in the field. The journal aims to share the scientific and methodological culture, to encourage debate and to stimulate new research.

Comitato di referaggio | Referees Committee

Il Comitato di Revisori include studiosi di riconosciuta competenza italiani e stranieri. Responsabili della procedura di referaggio sono il direttore e il condirettore della rivista.

The Referees Committee includes well-respected Italian and foreign researchers. The referral process is under the responsibility of the Journal's Editor in Chief and Co-Editors.

Procedura di referaggio | Referral process

Il Direttore e Condirettore ricevono gli articoli e li forniscono in forma anonima a due revisori, tramite l'uso di un'area riservata nel sito della SIRD (www.sird.it), i quali compilano la scheda di valutazione direttamente via web entro i termini stabiliti. Sono accettati solo gli articoli per i quali entrambi i revisori esprimono un parere positivo. I giudizi dei revisori sono comunicati agli Autori, assieme a indicazioni per l'eventuale revisione, con richiesta di apportare i cambiamenti indicati. Gli articoli non modificati secondo le indicazioni dei revisori non sono pubblicati.

Per consultare il codice etico consultare il link:

<http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sird/about/editorialPolicies#custom-0>

Editor in chief and co-editor collect the papers and make them available anonymously to two referees, using a reserved area on the SIRD website (www.sird.it), who are able to fulfill the evaluation grid on the web before the deadline. Only articles for which both referees express a positive judgment are accepted. The referees evaluations are communicated to the authors, including guidelines for eventual changes with request to adjust their submissions according to the referees suggestions. Articles not modified in accordance with the referees guidelines are not accepted.

INDICE

9 EDITORIALE DI ACHILLE M. NOTTI

Didattica e formazione

Studi

13 ANNAMARIA CURATOLA

Inclusione e integrazione.

Modelli alternativi o correlati di organizzazione?

Inclusion and integration.

Alternative or correlated models of organization?

27 MURIEL FRISCH

Documentation et inclusion: un dispositif original de recherche-intervention basé sur des méthodes combinées en France

Information-documentation didactic and inclusion, a research-intervention using combined methods

41 FILIPPO GOMEZ PALOMA, DOMENICO TAFURI

Embodied Cognition. Body, movement and sport for didactics

Embodied Cognition. Corpo, movimento e sport per la didattica

53 ANITA NORLUND, ANTONIO MARZANO, MARTA DE ANGELIS

Decentralization tendencies and teacher evaluation policies in European countries

L'autonomia scolastica e le politiche di valutazione degli insegnanti nei paesi europei

67 ALESSANDRA ROSA

Il ruolo dei dirigenti scolastici nella formazione e nel supporto dei docenti neoassunti

The role of school principals in training and support for newly hired teachers

87 PAOLA AIELLO, STEFANO DI TORE, ERIKA MARIE PACE, MAURIZIO SIBILIO

Insegnare a leggere la mente. La realizzazione di un edugame per lo sviluppo delle abilità sociali in soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico
Teaching how to read the mind: the design of an edugame for the development of social skills in students with Autism Spectrum Disorders

105 MARCO BURGALASSI, VALERIA BIASI, ROSA CAPOBIANCO, GIOVANNI MORETTI

Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università "Roma Tre"

The phenomenon of Early College Leavers. A case study on the graduate programs of the Department of Education of "Roma Tre" University

127 GIUSEPPA CAPPUCCIO

La Metodologia dell'Activation du développement vocationnel et professionnel per un'educazione inclusiva nella scuola secondaria di primo grado
«Activation du développement vocationnel et professionnel» methodology for inclusive education in lower secondary school

143 GIUSEPPINA LE ROSE, VERONICA RICCARDI

Foreign Students and Achievement in Mathematics: Evidence from the Italian Case

Gli alunni stranieri e l'apprendimento delle matematica: alcune riflessioni sul caso italiano

169 MASSIMO MARCUCCIO

Le concezioni degli insegnanti del primo ciclo d'istruzione sul merito degli studenti: uno studio esplorativo

The conceptions of first cycle teachers about students merit: an exploratory research

183 PIETRO MONTESANO, FRANCESCO PELUSO CASSESE, DOMENICO TAFURI

Analisi di una proposta inclusiva per soggetti BES attraverso la pratica sportiva di squadra

Analysis of a proposal for inclusive SEN students through the practice of team sports

191 LOREDANA PERLA, VIVIANA VINCI

Rapporti di Autovalutazione e Piani di Miglioramento: analisi e mappatura dei bisogni di formazione della Scuola pugliese. Primi step di una ricerca documentativa

Self-evaluation Report and Improvement Plan. Analysis and mapping of training needs of the Apulian School. First steps of a documentation research

Esperienze

219 ELISABETTA GHEDIN, SIMONE VISENTIN, RINALDA MONTANI

Scuola e famiglie a confronto, per una co-evoluzione inclusiva. Costruire alleanze educative per comprendere l'X-fragile

School and families facing each other, for an inclusive coevolution. Building educational alliances to understand the fragile X Syndrome

235 TATYANA ANALATOLYEVNA EGORENKO

La formazione dell'orientamento professionale nel Corso di Laurea Magistrale in Psicologia e Pedagogia

Становление профессиональной направленности в процессе обучения в магистратуре психолого-педагогического направления

Didattica e formazione

Sono decenni ormai che discutiamo della formazione degli insegnanti; credevamo ormai imminenti i decreti delegati relativi alla legge 107 del 2015, ma la crisi di governo ed il cambio del Ministro ci invitato ad essere, ancora una volta, in fiduciosa attesa. Non che fossimo entusiasti dell'azione del responsabile di viale Trastevere, ma, anche a detta dei colleghi presenti nei tavoli di lavoro ministeriali, sembrava che il lavoro compiuto potesse essere se non condivisibile almeno accettabile. È possibile, nell'attuale contesto storico e socio-economico, essere alla ricerca di un *nuovo ruolo formativo* della scuola e che non si sia ancora definito un percorso finalizzato a formare persone in grado di orientarsi nella complessità per operare scelte, partecipare ai cambiamenti, valorizzarsi nelle risorse?

Per fortuna, in molti settori disciplinari (ne è testimonianza l'azione di numerose società scientifiche) aumenta la consapevolezza che non basta essere competenti nelle discipline da insegnare ed essere esperti nelle metodologie didattiche per essere insegnanti efficaci. È anche necessario, da insegnanti, essere consapevoli della direzione, del senso, degli effetti e degli impatti della propria azione professionale alla luce delle istanze emergenti dal contesto sociale. La complessità della professionalità docente tende, quindi, a superare quell'idea parziale e incompleta che domina l'immaginario collettivo e che lo vede ora detentore dei contenuti, ora esperto di metodi didattici: *il mestiere* dell'insegnante richiede una pluralità di competenze culturali, didattiche, relazionali e comunicative.

Si è sempre investito poco (escludendo l'infanzia e la primaria) nella formazione degli insegnanti, nel miglioramento delle pratiche didattiche e valutative. Si è sempre partiti dal preconcetto che la laurea, l'abilitazione all'insegnamento e il concorso fossero sufficienti per acquisire le necessarie competenze professionali tralasciando le dinamiche di classe e di istituto. Al riconoscimento politico-normativo dell'importanza della formazione iniziale della classe docente, quale risposta ai bisogni formativi richiesti nella società della conoscenza, difficilmente è corrisposta una traducibilità in termini pratico-operativi di quanto teorizzato, specialmente nel nostro Paese, che ha affrontato con estremo ritardo la questione. È necessario, nella formazione iniziale degli insegnanti, partire dalla considerazione di quanto pratiche e contesti influiscano nel determinare la professionalità docente.

Il nesso tra formazione e identità professionale è di tipo causale; la formazione, o meglio, i processi formativi determinano la professionalizzazione della classe docente ed esplicitano dimensioni, dinamiche e bisogni che vanno ad integrare e ad orientare i successivi percorsi di formazione. I futuri decreti delegati debbono



trovare il modo di intrecciare il percorso di formazione tra modelli teorici, relazioni educative, azioni didattiche e contesto reale nel quale il processo si svolge. Non ci può essere un primo anno dedicato alla teoria e gli anni successivi dedicati alla pratica; se le necessarie acquisizioni delle competenze non si intrecciano con le altrettante necessarie riflessioni su quanto emerge dalle pratiche nei contesti reali, il processo di formazione porterà, inevitabilmente, a perpetuare il dualismo tra teoria e pratica che è invece necessario e vitale superare.

Altra grande emergenza è la formazione in servizio, definita per legge *obbligatoria, permanente e strutturale*, con attività individuate dalle istituzioni scolastiche alla luce del piano triennale dell'offerta formativa e coerentemente con quanto emerso dai piani di miglioramento, in raccordo con le priorità indicate dal Piano nazionale triennale di formazione.

La formazione in servizio è una, la condizione fondante: per dare continuità e sviluppare le competenze, per assicurare e innovare la qualità del servizio, per accrescere l'autonomia e la *creatività*, in modo da favorire il passaggio dal docente *trasmettitore dei saperi* al *progettista della formazione* attraverso l'implementazione di due aree che caratterizzano l'agire formativo: la competenza organizzativa e il rapporto con il contesto. Il docente è sia promotore di un progetto proteso alla partecipazione e al coinvolgimento degli allievi e delle famiglie, sia gestore dei rapporti con il contesto di appartenenza.

C'è da prendere consapevolezza che nelle scuole si vive in un'atmosfera che sta portando gli insegnanti ad un complessivo senso di sfiducia in sé stessi, nelle loro conoscenze e competenze all'interno di un contesto sociale e politico avaro di riconoscimenti morali ed economici. Non ci sarà il successo di nessuna legge senza il recupero del consenso attraverso pratiche di coinvolgimento e di responsabilizzazione nella formazione in servizio, ma, soprattutto, senza avviare interventi di riconoscimento sociale e di valorizzazione del ruolo e dei compiti degli insegnanti.

Altro elemento, da sempre di discussione e dibattito, è legato alla valutazione. È di tutta evidenza che l'operato di una istituzione educativa, e quindi di quanti ne fanno parte, non può essere svincolato da una azione valutativa che ne descriva i punti di forza e di debolezza. La necessità di prevedere un processo di valutazione dei sistemi organizzativi, anche se spaventa, è *assolutamente* inevitabile. Infatti, lo stesso processo di valutazione ha una natura eminentemente educativa: può essere considerato un bilancio che dà utili indicazioni sia sulla validità del lavoro svolto, sia sulla direzione del lavoro da svolgere; pone in evidenza il valore e il significato del processo educativo nei confronti di ogni alunno.

La valutazione del sistema scolastico nasce con l'obiettivo di migliorare il servizio erogato e di rispondere a meccanismi di controllo e trasparenza in virtù di quella responsabilità condivisa con gli *stakeholder*. Anche nel caso della valutazione, come abbiamo accennato per la formazione, bisogna partire dai contesti, dalle situazioni di partenza, dal percorso compiuto e dai risultati raggiunti. La valutazione non può esaurirsi nell'espressione di un dato numerico, pur indispensabile, legato solo al risultato raggiunto, ma deve essere invece corredata da significativi descrittori di processo che documentino in qual modo le situazioni hanno condotto a quel risultato; ciò al fine di individuare e provare a rimuovere le inefficienze, le cause, gli ostacoli che hanno determinato l'insuccesso. La finalità è sempre quella di intervenire in azione per rintracciare eventuali criticità così da ridefinire azioni di miglioramento.

Accennavamo, all'inizio di queste riflessioni, ad un nuovo impulso dato dall'impegno e dai contributi dati delle società scientifiche. Un buon esempio è stato il recente convegno della SIRD, svoltosi a Milano, su *Didattica e saperi disciplinari*.



A partire dalle esperienze fatte nel campo della formazione degli insegnanti che hanno reso ormai evidente, da un lato, quanto la professionalità dei docenti si fondi sull'integrazione coerente e intelligente dei saperi pedagogico-didattici con quelli dei diversi settori disciplinari e, dall'altro, come questi due mondi faticino ancora ad interloquire e a trovare terreni comuni di confronto, il convegno, con oltre 130 contributi, ha evidenziato che progetti di collaborazione fra i ricercatori nel campo della didattica e quelli che operano nei diversi campi delle didattiche disciplinari stiano lentamente cominciando a disegnare percorsi innovativi nel campo della formazione iniziale e in servizio dei docenti.

Alcuni punti unificanti di questo comune impegno possono articolarsi sui seguenti assunti:

- l'insegnante progetta l'azione didattica facendo riferimento a saperi codificati dalle diverse comunità degli esperti, a volte senza la precisa consapevolezza delle implicazioni epistemologiche sottese alle loro scelte didattiche;
- la progettazione didattica operata dai docenti nelle diverse aree disciplinari richiede il dialogo e l'integrazione di teorie, modelli e saperi che fanno riferimento, da un lato, alla ricerca condotta nelle singole discipline, dall'altro agli studi e alle ricerche condotte nell'ambito della didattica generale.

La finalità del convegno era quella di promuovere il dialogo fra il mondo della ricerca in Didattica generale e quello nella Didattica delle discipline. Crediamo che l'obiettivo sia stato raggiunto, contribuendo, con la qualità delle ricerche e dei contributi presentati, al dibattito in corso nel mondo istituzionale e politico. Un obiettivo che ci fa sperare in un percorso, anche se appena e lentamente iniziato, che ponga la questione della centralità e della complessità del processo didattico non come esigenza dei pedagogisti, ma come problema di quanti insegnano e di quanti determinano e/o contribuiscono alla formazione di coloro che opereranno nelle scuole di domani.



